

Lo scoutismo secondo Giovanni Battista Montini

Un magnifico movimento

Dal volume «Giovanni Battista Montini e lo scoutismo» di Paola Dal Toso (Roma, Studium, 2014, pagine 192, euro 15) pubblichiamo la prefazione del cardinale segretario di Stato.

di PIETRO PAROLIN

Le figure dei santi si prestano a sempre nuovi approfondimenti. La loro vita è costellata di episodi e di momenti in cui traspare più nitidamente la profondità del loro animo e nello studio del loro percorso biografico con l'andare del tempo, si rivelano o si precisano nuovi filoni non sufficientemente messi prima in evidenza.

A questa legge non si sottrae il beato Paolo VI, sacerdote, arcivescovo e cardinale e quindi Papa negli anni avvincenti e non facili del Concilio e del dopo-Concilio. Montini diplomatico, Montini pastore. Oserci dire Montini cultore raffinato della parola, non nel senso di una contemplazione estetica della pagina stilisticamente perfetta, ma quale risultato naturale di un percorso spirituale e professionale di elevazione verso l'essenziale, un percorso in cui si percepisce la densità della preghiera e della riflessione, della carità e dell'azione, che sgorga dall'insieme di tutte queste cose.

Ecco che allora non stupisce l'argomento di questo libro il quale intende presentare il rapporto tra Giovanni Battista Montini - Paolo VI e lo scoutismo. L'autrice coglie monsignor Montini a partire da uno specifico angolo visuale, da una determinata prospettiva, scandagliata la quale, si cerca per così dire di far breccia sulla personalità, gli interessi, il mondo interiore di un personaggio, che più è indagato e più è capace di rivelare sfaccettature sorprendenti.

Queste pagine confermano il cuore di pastore sotto la veste diplomatica del giovane monsignor Montini e mostrano che il suo interesse per lo scoutismo non è episodico, per nulla superficiale o legato a qualche vicenda di un preciso momento. Si percepisce piuttosto che trattasi di un interesse profondo, autentico, mosso dalla volontà di comprendere la vera identità e natura del movimento scoutistico e di un accompa-

gnamento attento, sereno, continuo nei confronti di un metodo educativo, e di una realtà che suscita in monsignor Montini approvazione e, direi proprio, simpatia.

Sorprende infatti che un uomo abituato a misurare attentamente il valore e il significato delle singole parole, più volte usi nell'indicare il movimento fondato da Baden Powell o il suo metodo educativo, la parola: «magnifico».

C'è evidentemente nello scoutismo qualcosa che cattura l'attenzione di Montini, che lo induce ad informarsi più puntualmente sul fenomeno e che poi fa nascere in lui una stima e una considerazione mai venute meno.

Già nel 1948, in una lettera a monsignor Luigi Martinez egli afferma trattarsi di un «originale sistema pedagogico che, innestandosi saldamente nel Vangelo, sviluppa felicemente la personalità del giovane e ne valorizza le più nobili inclinazioni». Giudizio pienamente confermato a distanza di trent'anni, quando divenuto Paolo VI, così si esprime salutando nel luglio 1977 i membri del Consiglio della Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo: «È un'attività rivelatasi così feconda di bene e così efficace strumento di vero e proprio apostolato».

Merito dell'autrice è il porre in rilievo questa continuità di interesse, di stima e di attenzione di Montini verso lo scoutismo nelle diverse tappe della sua vita e attraverso le sempre più grandi responsabilità a lui via via affidate.

Monsignor Montini ha fiducia nella «formula educativa» proposta dagli scout e perciò ne difende l'originalità e l'autonomia organizzativa. In qualità di sostituto della Segreteria di Stato segue in tal modo i piccoli faticosi passi della ripresa dello scoutismo cattolico in Italia, legge resoconti e relazioni, ascolta gli ex dirigenti dell'Asci che operano perché l'associazione possa ripartire in maniera autonoma rispetto all'Azione Cattolica, accogliendoli per le prime riunioni nel suo appartamento in Vaticano.

Nella seconda parte del presente

volume si offre una raccolta di testi montiniani circa gli scout. E sorprende anche qui scoprire che ogni testo, sia firmato nel periodo in cui era sostituto della Segreteria di Stato in Vaticano, sia in qualità di arcivescovo di Milano, sia durante il Pontificato, propone riflessioni originali rispetto alle potenzialità educative

dello scoutismo, che si rivelano di grande attualità ed interpellano tutti e specialmente i capi educatori.

Il presente volume avvicina la figura del beato Paolo VI attraverso la lente d'ingrandimento del suo atteggiamento e dei suoi rapporti con lo scoutismo e finisce per rivelare, anche soltanto attraverso questo primo interpretativo, la consistenza umana, intellettuale e pastorale di Giovanni Battista Montini, acuto interprete dei segni dei tempi e persona che si coinvolge profondamente nelle vicissitudini delle persone e degli ambienti che la Provvidenza e la sua pronta disponibilità ad assecondarne le indicazioni, gli fa incontrare.

Siamo quindi posti in contatto con la bella complessità della figura montiniana: fine diplomatico ma al tempo stesso acuto interprete delle domande e dei fermenti della società e della cultura; intellettuale colto ma disposto a scendere dalle altezze speculative per farle diventare concreta azione - nel caso in esame - sostegno forte, equilibrato e fermo verso la freschezza dell'associazionismo scoutistico, che egli scopre strategico per l'educazione dei giovani, come una via ed un metodo educativo e di esperienza umana che va ascoltato, incoraggiato, affiancato da buoni e validi assistenti e preservato con intelligenza da velleitari egemonismi.

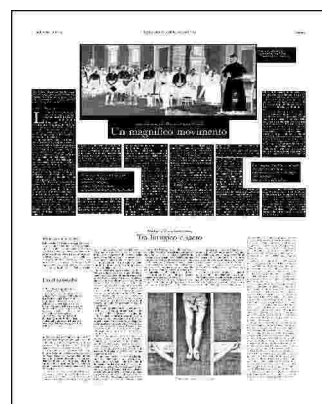
Se il volume *Giovanni Battista Montini e lo scoutismo* saprà rafforzare l'interesse per la figura del beato Paolo VI nei vari aspetti della sua personalità e se in pari tempo sarà utile a confermare l'importanza e l'attualità del movimento scout per il formarsi di una sana educazione umana e cristiana dei giovani e dei giovanissimi, avrà certo centrato il suo obiettivo.

È un originale sistema pedagogico innestato nel Vangelo. Capace di sviluppare la personalità dei giovani valorizzandone le più nobili inclinazioni.

È un esempio della bella complessità della figura montiniana. Diplomatico ma nello stesso tempo acuto interprete della società e della cultura.



*Paolo VI incontra i dirigenti
dell'Associazione Guide Italiane
a Villa Mondragone (3 agosto 1971)*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 007035